

UNIONI DEI COMUNI- FUSIONI

INTERVENTO C.C.30.03.2015

Sul tema, Unioni e Fusioni dei Comuni, si apre un dibattito che merita di essere approfondito da tutto il Consiglio Comunale, con massima attenzione, dove sarà importante accogliere e discutere idee e proposte di ogni singolo consigliere.

In questi anni di gestione amministrativa abbiamo aderito a tante iniziative di protesta contro i tagli e i vincoli del patto di stabilità che tutti i Governi degli ultimi 5 anni hanno imposto.

Come avrete letto dall'inchiesta pubblicata ieri sulla stampa locale è in atto una discussione sul riassetto del territorio

Varato nel 2010 per l'accorpamento dei piccoli comuni, non riesce trovare una vera attuazione: doveva partire nel 2014 ma è stato prorogato alla fine del 2015.

In prima battuta sono interessati dalla gestione in forma associata i Comuni sotto i 3.000-5.000 abitanti con il vincolo dettato dalla R.E.R. di accorpare i servizi in forma associata; ciò può avvenire tramite Unioni dei Comuni, con convenzioni intercomunali, con lo scopo di accrescere efficienza ed efficacia o mediante appositi accordi consortili, già introdotti per la gestione associata degli appalti. CUC.

Oppure quale ulteriore scelta quella della Fusione che prevede la fusione dei singoli Comuni dove i singoli Consigli Comunali vengono sciolti e ne viene eletto uno solo che rappresenta l'intera popolazione del territorio. La fusione consente per 5 anni di sfiorare il Patto di stabilità e avere per 15 anni contributi statali e regionali.

Lunedì 23 marzo abbiamo partecipato ad un incontro esplorativo organizzato dal comune di Roccabianca per una fase conoscitiva, sul

riordino territoriale. Presenti sindaci e amministratori dei comuni di S.Secondo, Soragna, Busseto, Polesine e Zibello.

Il pensiero che ho espresso riguarda un dibattito che si deve aprire in primo luogo alla cittadinanza, (è obbligatorio un referendum consultivo dei cittadini) attraverso tutte le forme di cittadinanza attiva: consulte, associazionismo, società civile con dibattiti atti a garantire partecipazione e trasparenza. Un dibattito aperto per trovare condivisione e convergenza da parte della comunità, in quanto il cittadino, a mio parere, è sovrano in una decisione epocale, quale fosse la fusione di Busseto con altri Comuni limitrofi.

Storicamente l'Italia è costituita da Comuni presenti a partire dai primi secoli dopo l'anno mille e rappresentano vivacità e ricchezza quindi è interessante valutare anche l'aspetto sociologico per garantire l'identità non solo istituzionale ma sociale, culturale e territoriale.

Attualmente una decisione appare prematura, l'argomento è complesso e non si può risolvere brevemente: occorre uno studio di fattibilità serio e approfondito su vantaggi e svantaggi partendo dall'analisi dei volumi di bilancio, spesa complessiva e spesa corrente, patrimonio, mutui, contenziosi, spesa di personale, distribuzione dei servizi; occorre inoltre definire spesa procapite al netto delle spese di personale, come si evince dal recente studio del Ministero dell'interno che hanno in visione tutti i consiglieri.

Il dato che emerge e lascia maggiori perplessità è che su 8093 comuni si sono fusi 26 comuni nel 2014, concentrate in 6 regioni, di cui 12 in E.R.

I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti sono 5.698 e rappresentano oltre il 70% del totale.

Considerando che questo è l'ultimo anno del nostro mandato amministrativo, può essere utile aprire una discussione politica circa modalità, tempistiche e con quali comuni intavolare un dialogo dopo

un'attenta valutazione tecnica. In maggio è previsto un incontro con Regione e Governo organizzato da ANCI sul tema, per capire la strada da intraprendere a cui invito tutti a partecipare.

Non dimentichiamo che Busseto è sicuramente attrattiva per i comuni limitrofi, fa già parte di un'Unione di Comuni; si può anche ipotizzare un riordino territoriale in tal senso: optando per unioni dei servizi, accorpendo il personale, ma tenendo salde le funzioni in capo ad ogni singolo Comune, con modifiche alla norma del vincolo del patto di stabilità per superare lo stallo attuale.

Alla luce dello studio sopra citato si evince chiaramente una contrazione della spesa per la fusione di comuni fino a 3.000- 5.000 abitanti, mentre dai diagrammi esposti, non si rilevano marcate contrazioni di spesa nei comuni con più di 5.000 abitanti.

Una considerazione che deve far riflettere.

A mio parere non è sufficiente una motivazione economica per scegliere la fusione, in quanto l'incertezza attuale legata alla legge di stabilità del governo sul 2015 applica tagli sui trasferimenti anche sui Comuni già fusi come Sissa-Trecasali che nel corso dell'anno non avranno i 240.000 euro previsti dal mancato trasferimento (la considerazione sorge spontanea: non vi sono quindi garanzie certe da parte del governo sui trasferimenti annuali previsti).

Certamente l'UTV presenta delle criticità a cui stiamo lavorando come sindaci dopo anni di stallo; attualmente si sta lavorando al nuovo statuto, alle convenzioni e alla riorganizzazione con termini temporali certi che ci siamo prefissati (30.06.2015) entro i quali se non si avranno cambiamenti sulla rotta di marcia, occorrerà ipotizzare altre soluzioni di ordine politico territoriale.